

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ASCANIO DE SANTIS

## Le tasse secondo Berlusconi

Il ministro Tremonti ha dichiarato, per il 2008, un reddito netto di circa 40.000 euro. Dato che l'anno precedente aveva dichiarato 4,5 milioni di euro, frutto della sua attività di commercialista probabilmente una grossa fetta è stata investita. Ma i frutti di questi investimenti non appaiono tra i redditi imponibili. Perché?

**RISPOSTA** ■ Le tasse, purtroppo, si pagano soprattutto sui redditi da lavoro. Le rendite finanziarie avrebbero dovuto essere tassate al 20% (il governo Prodi si era impegnato a farlo) ma di fatto tassate quasi non sono, al pari dei capitali che sono rientrati con lo scudo fiscale. La tracciabilità dei pagamenti e degli assegni imposta da Bersani al popolo dell'Iva è stata immediatamente abolita da Berlusconi che ha esteso ai ricchi l'esenzione dell'Ici per la prima casa limitata da Prodi a chi aveva solo la casa. Abolite anche le tasse per gli eredi (i suoi) di grandi patrimoni, Berlusconi si è ben guardato dal colpire le imprese che, con l'aiuto di commercialisti bravi a volte quasi come Tremonti, mettono in moto un gioco di scatole cinesi per eludere il fisco licenziando senza problemi i loro dipendenti. A pagare le tasse, nell'Italia di Berlusconi, sono solo quelli che lavorano o che hanno lavorato. I ricchi sono naturalmente esenti perché, una volta in possesso delle loro ricchezze, le rendono invisibili al fisco. Come ben dimostrato, in fondo, proprio da questa straordinaria vicenda delle dichiarazioni di Tremonti.

CARLO GIOVANARDI

## A proposito del caso Cucchi

Contrariamente a quanto scritto nell'articolo del 18 marzo sul caso Cucchi, che non riportava correttamente tra virgolette mie dichiarazioni sul caso, le conclusioni della Commissione Marino collimano con quanto da me sin dall'inizio affermato. Si veda a proposito l'Ansa del 10 novembre 2009 che riporto di seguito: «Mi sono chiesto - ha ribadito Giovanardi - come sia possibile che una persona fragile, mala-

ta, in cinque giorni di ricovero ospedaliero abbia perso sette chili e sia stata lasciata morire, senza dargli da mangiare e da bere, prendendo per buone le volontà di una persona segnata da anoressia tossicodipendenza, crisi di epilessia. I medici dovevano intervenire e dovevano salvarlo, non ridurlo nello stato che abbiamo visto dalle fotografie. Quando il giovane è stato ricoverato non era in condizioni critiche di fine vita, era in condizioni problematiche perché la droga aveva segnato la sua vita. E lì non lo hanno curato, questa è una cosa gravissima. Mi meraviglio che quelli che hanno polemizzato con

me non sottolineino questo fatto. Vorrei capire cosa c'è di scandaloso in quello che ho denunciato, solidarizzando con la famiglia».

*Il sottosegretario nella sua lettera cita l'Ansa del 10 novembre 2009 ma non le dichiarazioni rese l'8 novembre alla trasmissione «24 Mattino» su Radio 24 che corrispondono esattamente al virgolettato riportato nell'articolo apparso sul nostro giornale ieri e che provocarono il giusto risentimento della sorella di Stefano Cucchi.*

MARIA ZEGARELLI

SILVANO BERT

## Sì ai corsi di recupero

Ho insegnato una vita in un Istituto Tecnico Industriale. Da anni gli insegnanti più impegnati si erano convinti che la scuola avrebbe guadagnato qualcosa se avessimo dedicato ai primi dieci giorni di settembre a un corso di recupero piuttosto che agli esami di riparazione. A ben altre cause va attribuito il declino della scuola secondaria superiore.

L'abolizione di quell'esame non fu atto demagogico del ministro D'Onofrio, tanto che l'anno successivo il ministro Lombardi (di centrosinistra) non li restaurò. Altre vie vanno cercate per i giovani in difficoltà. Al di là di ciò che pensano Nicola D'Amico e Roberto Carnero.

PAOLO CAORSI

## Napolitano e i Mille

Il 19 febbraio ho scritto al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano la seguente lettera: «La notte del 5 maggio 1860, centocinquanta anni fa, il mio trisnonno G.B. Bozzo partì con altre 1089 persone guidati da un

certo Generale Giuseppe Garibaldi da Quarto Genova con due piroscafi la Lombardo e il Piemonte per unire l'Italia. Io vorrei sapere da lei Illustre Presidente della Repubblica che fine ha fatto la notizia? E che grandi commemorazioni ci saranno? Chiederei gentilmente più rispetto per chi ha contribuito a creare la storia d'Italia. Grazie». Vorrei ringraziarlo perché il 16 marzo alle ho ricevuto una telefonata dal Quirinale in cui mi è stato detto che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sarà allo scoglio di Quarto Genova il 5 maggio 2010 a commemorare il 150° anniversario della spedizione dei Mille.

VERONICA TUSSI

## I ricchi e il Vangelo

Il presidente del Consiglio alla festa per i 90 anni di don Luigi Verzé ha raccontato che «lui mi confessa e mi dà l'assoluzione senza che io dica niente perché mi conosce e conosce i miei peccati». Se il Cavaliere dice la verità, e non c'è motivo di dubitare, significa che don Luigi Verzé ha dimenticato il Vangelo. Basterebbe, infatti, la ricchezza smodata del Cavaliere, per farlo ritenere in continuo peccato. Evidentemente don Verzé ha dimenticato la parabola del ricco epulone, che comincia così: «C'era un uomo ricco, che portava vesti di porpora e di bisso e faceva festa ogni giorno con grandi banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, sedeva alla sua porta a mendicare, tutto coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con gli avanzi che cadevano dalla mensa del ricco...» (Lc 16, 19ss). È la sola presenza dell'affamato che rende peccatore il ricco ma i ricchi ignorano il Vangelo e gli amici dei ricchi lo dimenticano.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

